

necessità di difendersi dalle invasioni di altri popoli. La fertilità del suolo permise ai capi di trasformarsi in ricchi possidenti; i rapporti tra di essi, il popolo e il capo dello stato vennero definiti da una specie di Magna Charta o Bolla d'oro, con cui già nel 1222 viene accordata una serie di libertà e di privilegi, regolata la gerarchia ecclesiastica e l'ordinamento di assemblee rappresentative. Un'invasione tartara, fortunatamente di breve durata, mise in forse per un momento (1241-42) l'esistenza dello stato, che in questo primo periodo ha il suo centro nel territorio dell'antica Pannonia, attorno al piccolo Alföld, ma l'Ungheria si riebbe, soffrì poi molte crisi dopo l'estinzione della dinastia nazionale degli Arpádi (1301), ebbe per sovrani dei principi stranieri (tra cui gli Angioini di Napoli) e sentì fortemente con Mattia Corvino, figlio del grande guerriero Giovanni Hunyadi, i benefici influssi dell'Umanesimo. L'avanzarsi dei Turchi in Europa portò anche al Regno ungherese danni non lievi dapprima e poi addirittura lo smembramento, seguito alla battaglia di Mohács (29 agosto 1526), la Cossovo dei Magiari, nella quale il Re stesso e i migliori tra i nobili trovarono la morte sul campo di battaglia e da cui derivò la rovina politica e civile dello stato. Il paese fu allora diviso in tre parti: la Transilvania, che costituì a partire dal 1542 il Principato Transilvano, fu di fatto, per quanto tributaria dei Turchi, quasi indipendente, la zona centrale fu posta alle dipendenze di un vizir turco, mentre quella parte della regione situata oltre la riva destra del